

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI  
ALGAROTTI

3499

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE



# L'ARGENE

TRATTENIMENTO

Per Musica:

*Da rappresentarsi nell' Accademia  
à i Saloni*

L'Anno 1689.

*Dell' Abbate Paolo Emilio Badi.*

---

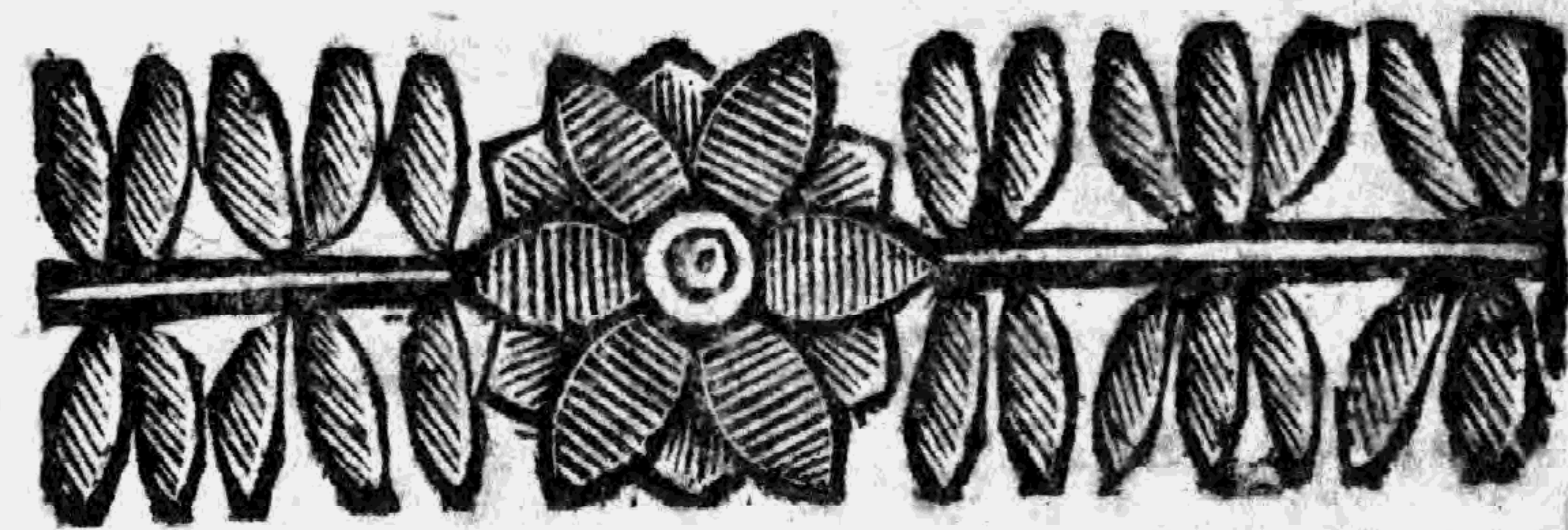
DEDICATO

*All' Illustrissimo Signore*

Il Signor BARONE

**GIO. MARTINI.**

Commisario del Serenissimo  
di Vittembergh.



IN VENETIA, M. DC. LXXXIX.

Si vende da Gio: Maria Rossi Libraro  
A San Moisè.

*Coa Licenza de' Superiori.*

*Illustris. Sig. Mio Sig. Sig. Coll.*



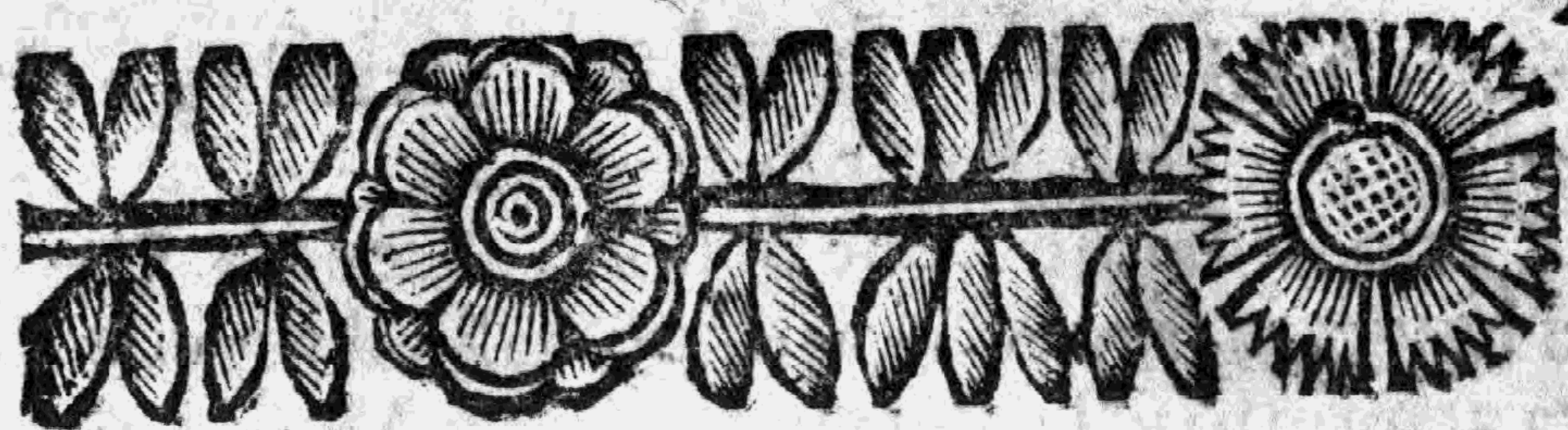
A Fama, che hà preso per Oggetto delle sue Trombe la Gloria di V. S. Illust., si elegge il di lei Nome per Gloria delle sue Penne. Questo Compo- nimento, che è nato con la sfortu- na di vn Genitor non fecondo, si mantiene coll'ambitione di vn Protettor singolare. Il Mercurio di Vittembergh si faccia Mecenate in Venetia, e se gl'encomij non posso- no accrescere il merito di V. S. Ill. effiggano dal di lei merito l'ingran- dimentogli applausi. Se hauerò er- rato in dedicarle, vn Opera, che è Parto di pochi giorni, non hauerò mancato di assicurarli col di lei Nome l'Eternità. Il frontespizio basterà ad illustrare il picciolo vo- lume, e cōfidata su le di lei doti par- ticolari, non dispera l'Argene di Spofarsi alla Gloria. Vostra Sign. Illustris., che honora le Cariche.

Coll' essercitarle, può auantaggiare  
le debòlezze col gradimento . Io  
vorrei aggiungere qualche stimolo  
alla di lei Bontà, ma la Serenissima  
Republica di Venetia, che applau-  
de à vostri maneggi, il Duca Seren.  
di Vittembergh, che non patisce  
altra riualità, che della vostra suffi-  
cienza ; Il Mondo ammiratore del-  
la vostra destrezza , mi intimano  
vn silentio riuerente , doue arrin-  
gano declamatori si Augusti : Siete  
nato per le merauiglie, viuerete al-  
l' Eternità , che vi siete fabricata  
con la finezza nobilissima della  
mente , alimentata co' stratagem-  
mi honorati della Prudenza, man-  
tenuta coll' essercizio illibato d'v-  
na Fè singolare. Parlerei, mà i mo-  
menti non troppo preziosi al vostro  
Spirito, per obligarlo su questi fo-  
gli, ne quali mi attesto.

Di V. S. Illust.

*Diot. & Oblig. Seruit.*

Paolo Emilio Abbate Badi.



A L  
L E T T O R E.



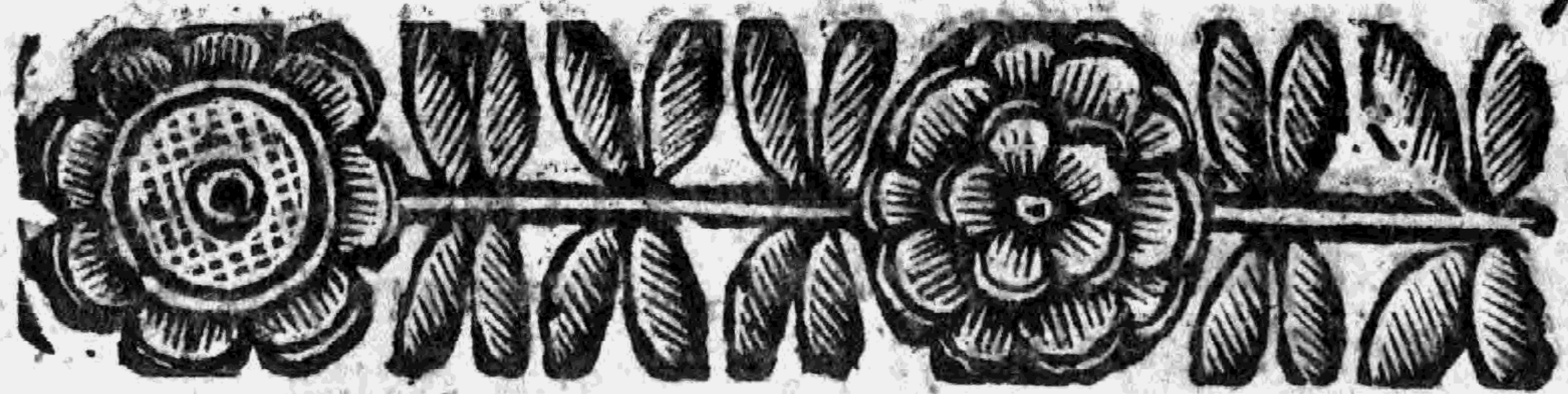
Questa non è Opera, non è Drama,  
non è di quei Parti, che richiede  
le Alcmene per Madri, ò che s'im-  
pregnino i Monti per concepirlo:  
è vn trattenimento di delitia, vn  
passatempo di s'interessato di gen-  
tezza, vna ricreatione ideata,  
per assicurare nell'hore calde le Marrone dell'Adria  
da gl' insulti di quel Sole, che sdegnoso di vedersi  
diuiso ne' loro volti, imprime in quelle faccie se-  
rene, ma con rossore, i segni chiarissimi della sua  
feruida gelosia. Molti Cavalieri eruditi, che in  
vna Letterata Assemblea consumano il Tempo all'  
Eternità, proposero di togliere alla stagione che  
corre il rinerecimento, con qualche impiego di  
Spirito, che non fosse senza diletto. Io che hò l'  
Onore di essere aggregato à si nobile Comitua, à  
pena intesi la resolutione pensata, che pensai d'esse-  
guirla, e riceuendo i moti da quelle Intelligenze  
supreme, quali, e per etade, e per merito presie-  
dono alla Virtuosa adunanza, ammirai prima le  
Idee da essi ventilate, e poi le scrissi.

Bene non sò, perche in trè mattinè, che sono  
state assegnate a questo Componimento, non può  
il mio debòle ingegno ritrouar di perfetto altro, che  
il Numero ; male non credo perche le mie

6  
Camerate Accademiche hanno accreditato i miei precipitij col loro compiacimento.

Tutto l'affanno, che possono riceuere gli occhi nel leggere, sarà contrapescato dall'vdito, che ascolterà armonio se le merauiglie nella Musica del Sig. Antonio Caldura ilquale dalle viscere più amoro- se della sua Viola loquace hà filate le dolcezze per allacciare gli applausi.

Vieni ò Lettore che trouerai nell' Academia ai Saloni la Vendetta, ma non la vendita dell'Argene: ed ammirerai la Grandezza non lontana dall'VMILTA', Le delitie non disgiunte dalla Salute: ti accoglierà la Generosità nell'Ingresso, mentre vederai sù la Riua vicina sospesa con vn piede la Critica, e con l'altro già reso inuisibile nel Canale,



## ARGOMENTO.

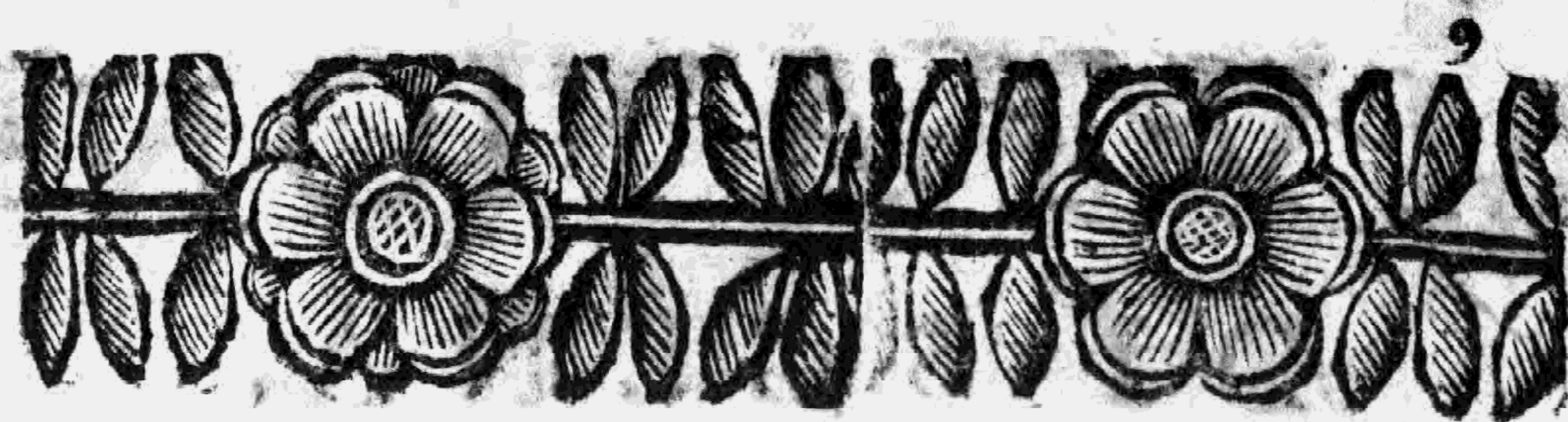


*Argene* Regina di Cipro, restò talmente afflitta dalla Morte del Marito *Or- cane*, ucciso giustamente in duello da *Sidonio Rè de Fenici*, che giurò inanti al Nume della Vendetta di concedere l'unica sua Figlia *Dorisbe* col Regno in dote à chi li hauesse presentata la Testa di *Sidonio*. Questi posponendo il pericolo della vita, alla passione amorosa, che per *Dorisbe* lo tormentaua, s'introdusse incognito nella Corte di *Argene*, e habbe modo di allettare la Rea *Giardiniera* con la speranza di molti Tesori che sepolti fra l'Erbe si esibiuua di ritrouar con incanti. Così cangiato *Sidonio* in *Cloridoro*, il Rè in Pastore, e *Giardiniero*, variossi ancora il Destino che contrapesa con passioni pungenti la dignità de' Regnanti. Fù adorato come *Cloridoro*, odiato come *Sidonio*. Godè gli affetti di *Dorisbe* alla quale partecipò con la fede la Reità. Restò condannato alla Morte senza il demerito di essere conosciuto nemico. Ma la *Giardiniera*, che inuaghia di *Cloridoro*, haueua svelati ad *Argene* gli affetti reciprochi de' gli Amanti superò con l'emenda la colpa; e se la Gelosia li haueua aperte le luci fù obligata dalla compassione à spalancar le Prigioni.

Ritornato in Libertà Cloridoro, libera dalle Guardie  
 Dorisbe, mancò il merito alla fortuna, adombrato  
 dalla Generosità. Miraciglia! Cloridoro innocente  
 sospira di sottrarsi à pericoli, Sidonio reo si sottomette  
 alla spada. Risoluto si portano alla Reina, scordan-  
 dosi, che era Giudice. à Sidonio riconosciuto non assi-  
 steva la Fortuna di Cloridoro, ma la Morte, che fugge  
 da chi ha gran Cuore, suggerì ad Argene pensieri men  
 femminili, e prevalse alla ostinatione di Donna offesa, se-  
 non l'affetto di Genitrice, la Magnanimità di Regnante.

Atto Secondo. Scena X. pagina 18.

O miei spirti se amanti voi siete  
 Volate correte  
 Che fate nel sen?  
 Non trouo riposo  
 Che intorno il mio ben?



## PERSONAGGI

Argene Reina di Cipro,  
 Dorisbe sua figlia,  
 Sidonio Rè de Fenici in habito di  
 Giardinero sotto nome di  
 Cloridoro  
 Ergasto Generale di Argene  
 Alba Giardiniera  
 Ombra di Orcane già marito di  
 Argene.



<sup>10</sup>  
MUTATIONI  
DI SCENA.

*Atto Primo.*

Luogo di sacrificij con la statua  
della Vendetta; in vn vaso appa-  
risce il sangue d'vna Vittima  
suenata, in vn' altro si veggono  
le ceneri di Orcane.

Giardino con acque.

*Ballo di Villanelli, e Vilanelle.*

*Atto Secondo.*

Sala d'Armi.

Deliziosa con Grotta fiorita.

*Ballo di Paggi.*

*Atto Terzo.*

Anticamera con Gabinetti.

Prigione.

Fonte di Adone.

AT.

<sup>11</sup>  
A T T O  
P R I M O.

SCENA PRIMA.

*Tempio della vendetta.*

Doue soura l'Altare si uccide vna Vittima nell'alzar  
della Tenda, si vede il sangue correre in vn va-  
so trasparente, & in altro vaso d'oro  
sono riposte le Ceneri di Orcane  
già ucciso da Sidonio.

*Argene Reina, Dorisbe Principessa, Ergasto.*

Do. **C** Adde l'Ostia suenata

Ar. **C** E dentro il sangue  
Del fumante Olocausto immerso il brando,  
A te vindice nume il voto io seriuo;

Do. E per serbar più viuo

Il foco del furore,  
Coll'immolato vmorè  
Del Genitor le ceneri confondo;

Ar. Oda il Cielo, oda il Mondo

A chi sù l'Ara infausta,  
Del Fenicio Regnante  
Separato dal busto espone il capo,  
Con geminato dono

Dor. Offre la figlia il sen;

Arg. La Madre il Trono,

Quel Cor empio chi asperge di sangue

In vn Petto di latte godrà;

D'vna Venere nouella

Bacierà la bocca bella

Chi di Marte il brando haurà.

SCE-



## S C E N A I I.

*Ergasto e Dorisbe.*

**Erg.** **C** Ara se vuoi che il Nume  
Dal tuo cor non impari ad'esser empio,  
Cangia de l'alma il barbaro costume,  
E con voti sinceri  
Confacra al mio destino i tuoi pensieri

**Dor.** Che tenti? già la Diua  
Scocca contro di te letal Sactta,  
Vuoi che porga ad' Amore  
Vn Cor sacrificato alla vendetta.

**Erg.** Vn bacio solo, solo,  
Crudele, per mercè.  
Sel nieghi al mio gran duolo,  
Concedilo à mia fè

**Dor.** Vn solo bacio e poco,  
A tanta fedeltà;  
Per non acrescer foco  
Negartelo è pietà.

## S C E N A I I I.

*Ergasto.*

**L** A vostra crudeltade e sì vezzosa,  
Labra, ma labra ingrata,  
Che ancor mercè negando inamorate,  
Sprezzala

Fuggila  
S'ella è rubella  
Dice mia fè;  
Ma sei tanto bella  
Che amarti hò desirè  
Ancor che morire  
Dovesse per te.

SCE

## S C E N A I V.

*Giardino.**Sidonio sotto nome di Cloridoro.*

**P** Er contentarti Argene  
Per sodisfar Dorisbe  
Sidonio e pronto, e vittima cadrà  
Mà se il suo Cor bramate,  
Ricercate da lui quel che non hà.  
La Vendetta riuol de la fede  
Del mio Core all'assalto n'andò.  
Adirata la Madre lo chiede  
Adorata la figlia il rubò.

## S C E N A V.

*Cloridoro ed' Alba.*

**Al.** **C** Loridoro tu fei la mia ruina  
E se passo vn momento senza te  
Parmi d'esser la Rosa cò la spina  
Entro l'habito rozzo  
Tanto splende il tuo viso  
Che la Fonte vicina  
Già crede ritornato il suo Narciso.  
Io sò ben perche si duole  
D'esser cieco il Dio d'amor  
Perche a lui l'Idèa del Sole  
Vagheggiar non lice ogn'hor.

**Cl.** Alba, tu sola sei  
Che puoi render sereni i giorni miei

**Al.** Parli col cuor?

**Cl.** Parlo con te

**Al.** Non temo

Che mi possa ingannar bocca sì bella  
Sò che sei Cavalier, e monti in Sella.

*Clor.*

14  
Cl. Ma chi è quella, che muoue  
Entro fioriti chioftri orme splendenti?

Al. La Principessa: or senti,  
S'ella di tè ricerca,  
Lascia a mè le risposte:  
Non la guardare in volto  
Ne fissar verso lei l'occhio, ò l'pensiero  
Non sei più gentil huom, ma giardiniero,  
Intendesti?

Cl. Hò capito

Al. ( Lieta me s'io potessi  
Goderlo almen vn giorno per marito ]

S C E N A VI.

Dorisbe, e sudetti.

Dor. Siete ò fiori astri del giorno  
Siete fiori ò stelle al polo  
Voi rendendo il suolo adorno  
Eguagliate à l'Etra il suolo.

Ma qui che scorgo? entro al real recinto  
Alba, s'ammette vn forestier sembante?

Al. Al German si permette  
Con radoppiati onori  
Nella Corte di Menfi  
Acrescer serui, e nel Giardin Cultori:

Dor. E tuo German?

Al. E questi  
La parte del mio Core,  
Che per lunga assenza  
A me restò non distilata in pianto

Do. ( Vaneggiano i miei lumi al dolce incanto)  
La cagion del partir?

Cl. Non anco adulto . . . . .

Al. Pria del racconto inchina  
Il fianco vmiliato al ciglio altero:  
[ Prencipe non sei più, ma giardiniero ]

Dor. Ergiti e segui

Cl. A pena  
Hebbi vigor nel braccio  
Che lo sposai col brando

Do. (Ei m'uccide parlando)  
Solleuati

Al. Vbbisci: e molto accorto  
Quante lo chiameriano a zappar l'Horto!

Dor. E che tentasti armato?

Cl. Di Cinira accampato  
Contro il Greco superbo  
Seguij l'Insegne:

Dor. Ed a chi arrise il fatto?

Cl. Cesse al valor de nostri  
D'Antenore la vita, ed' a la morte  
Suceffe del Regnante ampia Vittoria

Al. ( Segui così ch'io me ne vado in gloria )

Cl. L'armata che sospese  
I tribui a Nettunno  
Portò le nostre palme, e le Falangi,  
In cui sdegnò d'inferocir la spada,  
Illustraro il trionfo anco in Catena

Dor. (La libertà de l'alma io sento apena)  
Ed hor quale disegno  
A Marte ti ritoglie?

Cl. Di trionfali spoglie  
Ornata, in ozio vil ride la Pace,  
Onde torno sagace  
In men dura palestra

Guerrier di Flora a esercitar la destra

Dor. Alba se ti richiama alla difesa  
Della turba odorata il sol che anuampa  
Vanne ch'io qui in disparte  
Vdirò dal german l'opre di Marte.

Guerrier, ma di Flora  
Che infiora  
Cò baci

**A T T O**  
 Le piaghe che dà  
 Due labra viuaci  
 Se a Refa costringe  
 Le Rose ch'ei stringe  
 Più belle farà.

## SCENA VII.

*Dorisbe e Cloridoro.*

**Do.** L'Ombra di questo alloro *Siede sotto vn lauro*  
 Mi fa Dafne nouella a i rai del Sole

**Cl.** Ah non si può fugir quel sol che adoro *tra se*

**Do.** Per inganno dell'hore

Narra à i più fieri assalti, in cui... ma pria

Chiudi in puro Christallo

Rea de la sete mia l'onda, che cade

**Cl.** Per giunger a i tuoi labri

Vedrai quei puri argenti

Correr precipitosi, e non cadenti. *parte.*

## SCENA VIII.

*Dorisbe.*

**C**Hi non sà che sia l'Amor  
 Lo dimandi al Cor che languè;  
 Non è giaccio, non è foco,  
 Mà trà fiori in questo loco  
 Lo ritrouo vn'Aspe, vn' Anguè.

## SCENA IX.

*Cloridoro con vaso gemmato pieno  
 d'acqua e Dorisbe.*

**Cl.** Ecco l'onda, che auara  
 Da tuoi rubini ad ingemmarli i mpara.

*Do. II*

pretloso nappo in breui istanti  
 e ti recò? che miro?  
 quido Zafiro al paragone  
 nido de tuoi pregi anco vacilla.  
 i canora tenzone  
 est'è il premio, che offerse  
 Arabo Regnator, all'hor ch'io vinsi  
 ni Pastor col Canto;  
 di si nobil vanto  
 i strasti la Reggia?  
 asta nascer pastore in questa Reggia?  
 anch'io voglio a tue note  
 applausi rinouar  
 ne offender deggia  
 ll'vdito gentil....  
 Accio ch'io goda  
 sta nascer (si vago) in questa Reggia.

**Cl.** Qual mi vedi

Se mi credi

Tu sei cieco ò Dio d'Amor

Senza spoglie vò Cupido

Io le cangio, e sempre fido

Muto i Popoli in armenti,

In vil verga vn scettro d'or.

Che ascolto, oh Dei?

er attestarla amante

*à due* (Mille lingue di foco hà quel semblante  
 Oltre la lingua sua parla il semblante.

ù de l'amato dono.

rona del mio Crin prezzi l'alloro

( Non più mio ben ch'io muoro

la se languisce vn Nume,

non s'opponè il Fato

rche non stilli in sen l'vmor gelato:

Crudele io non inuoco

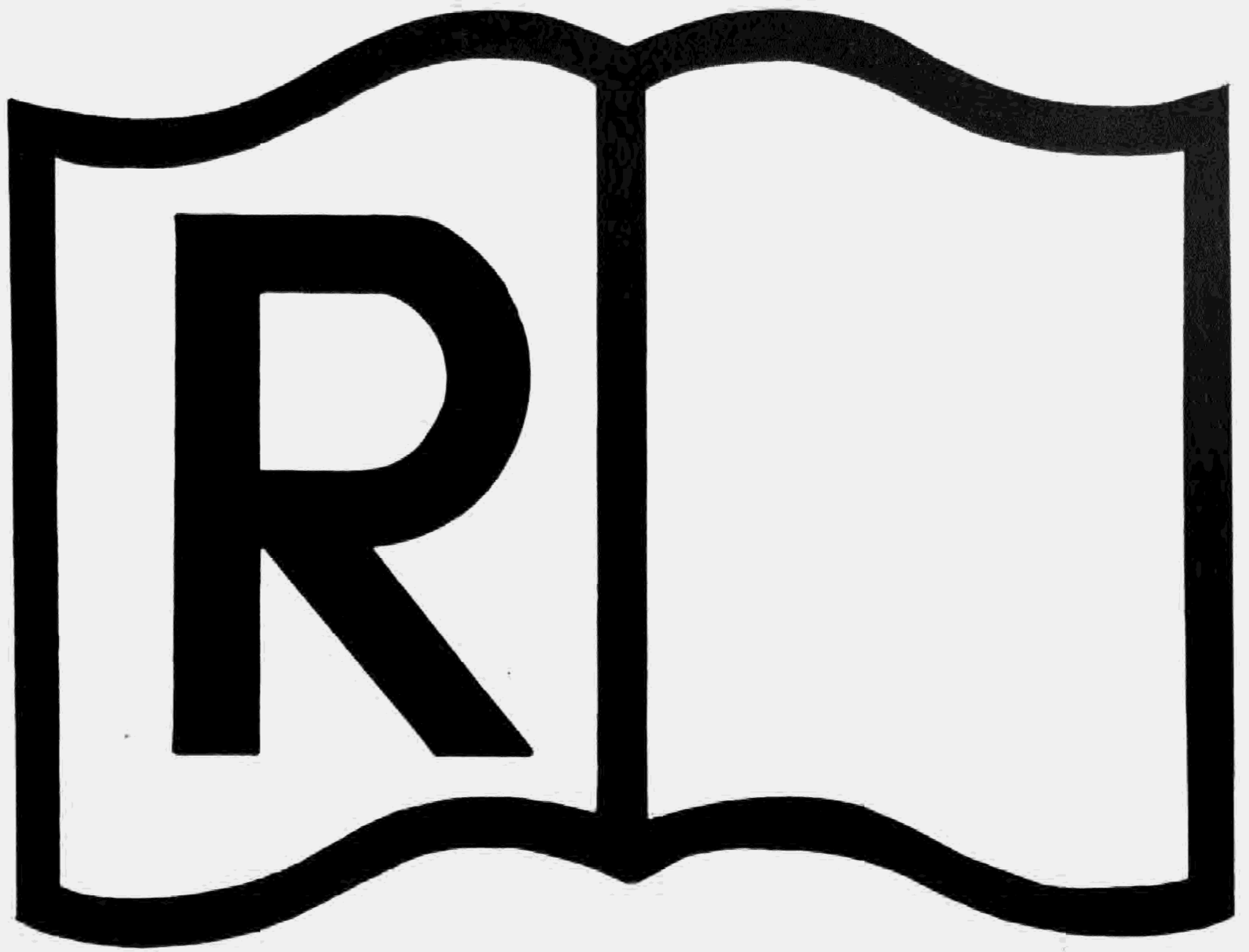
ccorso d'acque hor che idolatro il foco

le quel candor t'inuita?

Prendi il gemmato don non voglio aita

B

La-



# **Ripetizione Immagine**

**A T T O**  
 Lepiaghe che dà  
 Due labra viuaci  
 Se a Refa costringe  
 Le Rose ch'ei stringe  
 Più belle farà.

## SCENA VII.

*Dorisbe e Cloridoro.*

**Do.** L'Ombra di questo alloro *Siede sotto v*  
 Mi fa Dafne nouella a i rai del Sole  
**Cl.** Ah non si può fugir quel sol che adoro  
**Do.** Per inganno dell'hore  
 Narra à i più fieri assalti, in cui... ma pr  
 Chiudi in puro Christallo  
 Rea de la sete mia l'onda, che cade  
**Cl.** Per giunger a i tuoi labri  
 Vedrai quei puri argenti  
 Correr precipitosi, e non cadenti. *parte*

## SCENA VIII.

*Dorisbe.*

**C**Hi non sà che sia l'Amor  
 Lo dimandi al Cor che languè,  
 Non è giaccio, non è foco,  
 Mà trà fiori in questo loco  
 Lo ritrouo vn'Aspe, vn' Anguè

## SCENA IX.

*Cloridoro con vaso gemmato pieno  
 d'acqua e Dorisbe.*

**Cl.** Ecco l'onda, che auara  
 Da tuoi rubini ad ingemmarli imparà.

*Do. II*

**Dr.** Il pretloso nappo in breui istanti  
 Che ti recò? che miro?  
 Il liquido Zafiro al paragone  
 Timido de suoi pregi anco vacilla.

**Cl.** Di canora tenzone  
 Quest'è il premio, che offerse  
 L'Arabo Regnator, all'hor ch'io vinsi  
 Ogni Pastor col Canto;

**Do.** E di sì nobil vanto  
 Illustrasti la Reggia?

**Cl.** Basta nascer pastore in questa Reggia?

**Dor.** Anch'io voglio a tue note  
 Gl'applausi rinouar

**Cl.** Che offender deggia  
 Dell'vdito gentil....

**Dor.** Accio ch'io goda

Basta nascer (si vago) in questa Reggia.

**Cl.** Qual mi vedi

Se mi credi

Tu sei cieco ò Dio d'Amor

Senza spoglie vò Cupido

Io le cangio, e sempre fido

Muto i Popoli in armenti,

In vil verga vn scettro d'or.

**Dor.** Che ascolto, oh Dei?

**Cl.** Per attestarla amante

**Dor.** *à due* (Mille lingue di foco hà quel semblante  
 (Oltre la lingua sua parla il semblante.)

**Cl.** Più de l'amato dono.

Corona del mio Crin prezzei l'alloro

**Dor.** ( Non più mio, ben ch'io muoro

**Cl.** Ma se languisce vn Nume,

E non s'opponè il Fato

Perche non stilli in sen l'vmor gelato?

**Dor.** Crudelè io non inuoco

Soccorso d'acque hor che idolatro il foco

**Cl.** Ne quel candor t'inuita?

**Do.** Prendi il gemmato don non voglio aita

B

La-

Lasciami alle mie pene,  
Lasciami à dio Pastor;  
Credere non conuiene  
Ciò, che più brama il Cor.

## SCENA X.

*Cloridoro,*

**D**oue vai? doue fuggi, e perche inuoli  
A la fiorita schiera  
Clizia de raggi tuoi l'anima mia?  
Dimmi dimmi qual sia  
La Sorte del mio Core,  
Tu che vanti girar, se guardi scocchi,  
La fortuna de l'anime ne gl'occhi.

## SCENA XI.

*Argene, ed Ergasto.*

**Ar. ER**gasto, vn solo volto.  
Arma ben cento petti, e vn guardo solo.  
Ch'offra Dorisbe à Prencipi Rituali  
E precettor di morte à mille strali;  
Te sol frà tanti eleggo.  
Duce à le folte schiere: incendi, atterra  
Le Prouincie ed' il Trono al Rege indegno;  
A le vendette mie si chiede vn Regno.  
**Er.** Intesi i tuoi gran cenai, e dal tuo cenno.  
Al pendente destino,

Non

Non bastando le voci il core inchino.  
Col piè della Vittoria  
Farò vagar le stragi;  
Ed illustrato in nobile comando.  
Andrà felice à sprigionarsi il brando.  
Non haurà da me difesa  
Il nemico e caderà:  
E il rossor d'hauerli offesa.  
Nel mio ferro imprimerà.

## SCENA XII.

*Argene.*

**V**Anne; fà che tè giunga.  
Trà martiali ardori  
Festiuo il suon de strepitosi allori  
Co la speme di vendetta  
Si diletta  
E gode vn sen:  
Ella sol trà le procelle  
Suella i rai d'amiche Stelle  
Porta l'Iride il seren.

*Qui si vede scatenata vna Tigre andar fremendo  
per le strade fiorite, e auuicinarsi ad Argene.*  
Ohimè? ma come scorre  
Sciolta da lacci, suoi l'erbose vie  
Fiera Tigre inumana?  
Oh Dio chi mi soccorre?  
Già mi assalta, e mi sbrana.

## SCENA XIII.

*Cloridoro.*

**C**Adde sotto il mio piè la belua Ireana  
Vccide la fiera con qualche contrasto.

B 2

Pa-

*Arg.* Pastorel che porgi aita;  
 Questa vita  
 Ho sol per te .  
 Lascia i fior , se pur pompose  
 Non ti fan viole , e Rose ,  
 Mille ferti per mercè .

## S C E N A X I

*Cloridoro .*

**T**Entate pur con improuisi assalti  
 La Nobiltà de l'alme , ò Stelle infide ,  
 Sò dar la vita ancora à chi mi uccide  
 La vendetta ancor che cara  
 Non informa vn Reggio sen  
 De l'onor chi l' arte impara  
 Non ammette vn tal velen !

Ballo di Villanelli , e Villanelle !

*Fine dell' Atto Primo .*



ATTO

S E C O N D O .

S C E N A I

Sala d'Armi ,

*Ergasto , e Dorisbe .*

*Erg.* **B** Ella cò vostri auspici  
 Vengo à felicitar gli alti presagi ;  
*Dor.* Che ne la spada mia còfida il Regno  
*Dor.* I trionfi assicura . Eroe si degno

*Erg.* Parto , e in partir meco ho il mio Core accotto ,  
 Non che l' alto dominio à voi contrasta ,  
 Ma perche sò , ehe le faette , e l'aste  
 Sospenderan gl'insulti al vostro volto .  
 Intanto à me si ceda

Il tenero destin de' sabri auari ,  
 Porche quest' Alma à trionfar impari

*Dor.* Da le guerriere Idee suole confuso  
 Marte obliar Ciprigna , Alcide il fuso  
 Tu vuoi baci da me ?

Tu vuoi con me goder ? quanto sei stolto ?

Concedero mercè ,

Ritrouerà pietà

Solo chi morirà

Per questo volto .

*Erg.* Barbara crudeltà di vaghirai ,  
 Non curi le mie piaghe , e pur lo fai ,  
 Fa ch'io goda , e ch'io non sperì :  
 O ch'io sperì , e non languisca  
 Dolce affanno del mio sen .  
 La tua luce omai s'accenda ,  
 S'è di stella che risplenda ,  
 Che sparisca s'è , balen

B S SCE

## SCENA II.

Dorisbe .

**A** Morosa mercè  
Altri mi chiede, ed io non l'hò per me  
Hai risolto.

Farmi perdere  
La speranza,  
Ma sei stolto,  
O Dio d'Amor.  
In quegli ostri si vinaci  
I miei baci  
Baciaranno il mio ossor  
or

## SCENA III.

Alba .

**C**I son cascata  
O Nume bambin;  
Lontano m'alletta  
Quel volto Diuin.  
Mi muoue, e diletta;  
Se l'hò da vicin.  
Ed eccolo, che giunge  
Dè la Reina ossequioso ai cenni.

## SCENA IV.

Alba, Cloridoro,

**C** Se troppo mi trattenni  
S Conobbrà nostri incanti  
Cintia troppo opportuna  
**Al.** Auerti, o Cloridoro,

Che

Che può farmi gelosa ancor la Luna?  
**Cl.** Dè le gioie sepolte  
Godrai presto il tesoro,  
Di poch' erbe raccolte  
Stillerò la Fortuna, e asperso il suolo  
De le magiche note al suon facondo  
Aperto il seno, apparirà fecondo.  
**Al.** Se crò bastasse à farmi Principessa,  
Non voglio per tua sorte  
Trouarmi per tre mesi altro Conforte.

## SCENA V.

Argene, e suddetti .

**Ar.** **T**Roppo val, troppo merta, Alba, il Germano  
Per non lasciar, che al Campo il rubbi vn  
S'auuiliscono à torto **(Horro)**  
D'Ercole le prodezze intorno all'erbe:  
Con voglie più superbe  
Lo vuol Bellona: andrà contro i Fenici;  
Fatta in mano di Iui Cloto più ardita,  
A raddoppiarmi il debito di vita.  
**Cl.** Troppo al mio Cor dispenfi, e già mi sento  
Il Cor troppo fastoso vscir dal seno,  
Per incontrare il tuo faucr sù labri,  
Saran di Morte fabri  
Contro Sidonio istesso  
Di Cloridoro i sensi:  
Affanni troppo intensi  
Prono da la sua vita:  
Se Argene così vuol, Sidonio muora:  
Sol ti prego, o Reina,  
Che applauda al suo morir Dorisbe ancora?  
**Arg.** Dorisbe offre se stessa, ed alza al Regno  
Chi saprà far cader quel Capo indegno.  
**Clor.** Inuidio anco il Nemico, hora che ascolto  
Prezzo la vita sua di quel bel volto.

B 4 Se



Se Campione armar ti voglio,  
 Non ti toglio  
 Al tuo rustico lauor:  
 T'auuedrai  
 Se languir l'empio farai,  
 Che la vita ancora è vn fior.

SCENA VII.

Alba, e Cloridoro.

Al. **N**on vi resto obligata,  
 Non me ne fate più: *Doppo che la Reina è partita va verso l'ist*  
 E tu perfido; e tu  
 Doueui dir, io sarò pronto all'hora  
 Che piaccia il mio partir ad Alba ancora

Cl. La Reina è Reina

Al. Ed io chi sono?

Cl. Alba la Giardiniera

Al. Nulla di più?

Cl. Vn' esperta  
 Inuentrice di fiori

Al. E ciò ti basta?

Cl. Prima Sacerdotessa  
 Del vago Dio de gl'Orti

Al. E poi non altro?

Cl. Non son più la tua vita,  
 Il tuo foco il tuo centro, il tuo desire?

Al. La mia modestia, mi faceva pentire.

Cl. Quell'Amor che non hai non mi puoi rendere  
 T'intendofi, mà non la posso intendere.

Così fanno

Tutti i Belli

Fin che giungano à bacciar

Vi vezzeggiano

Vi corteggiano;

Quando fiete

Nela Rete,

Vici lasciano crepar.

Così. &c.  
 L'at-

Cl. L'affetto ebro delira  
 Da speranza infedel cangiato in ira *da se,*  
 E d'vopo lusingarla:

Alba mia,

Al. Chi mi parla?

Cl. La mia fede sincera

Al. Addio, addio, io son la Giardiniera *finge*

Cl. Eh torniamo à gli Amori *partire*

Al. Son Cultrice di fiori

Cl. I Labri à i Labri appressa;

Al. A vna Sacerdotessa!

Cl. Non son più la tua vita,

Il tuo foco, il tuo spirito, il tuo desire?

Al. Se più tardauì io mi volea pentire,

Al. Mio Ben sè tu non parti,

Contenta restarò;

Se deuo sempre amarti;

Con me sempre ti vuò

Cl. Mio Ben, s'è ver che m'ami

Partire non potrò,

D'Amore trà legami

Con tè sempre starò

SCENA VIII.

Dorisbe.

**E** Chiamata d'Onor su la scola  
 A consiglio la mia libertà;  
 E il consiglio crudel mè l'inuola,  
 Quando il Cielo benigno la dà

E à chi mi volgo, oh Dio?

Al Cor, che non è mio?

Ad Amor, ch'è Tiranno?

A beltà, ch'è vn'inganno?

A l'Onor, che non curo? e chi mi assiste?

B s La

La fè ; che mi tormenta ?  
 La Madre, che non prezzo ?  
 Il Trono , che abbandono ?  
 Cloridor mi configli : ò Stelle , ò Numi,  
 Consigliatemi voi , se non scendeste  
 Con raggio parziale, in quei bei lumi  
*arriva* Vieni, ò Caro , evieni amante ,  
*Cloridoro* Se non vuoi, che amando io mora ;  
 Se non basta ad illustrarti  
 Lo splendor del tuo sembiante ,  
 Prendi il Cor di chi t'adora .  
 Vil Pastor non ti credo , e se quei rai  
 Son di Pastor , Endimion farai .

## S C E N A IX.

*Cloridoro , Dorisbe ;*

*Clor.* **M**irasti in spoglia incolta  
 Alma di Prence auuolta ,  
 Ma la forte real , che in me si spande  
 E minor di mia fede , ancor che grande .  
*Dor.* Tu , che quà giongi ignoto  
 D'alta Donzella à inuestigare il Fato,  
 Non sei Rè , non Pastore , e non Soldato .  
*Clor.* Bei miracoli d'vn giorno ,  
 Vaghi fiori , à voi ritorno ,  
*risoluta* Pompe effimere d'vn dì :  
 E accompagno il vostro riso ,  
 Mentre labile rauuifo ,  
 Quella fè , che mi tradi .  
 Bei miracoli d'vn Giorno  
 Vaghi fiori .  
 Ma quale  
 Affannoso sopor i sensi ingombra ?  
 Quell'ombra , che mi resta

E l'a-

E l'anima , che parte : anima ardata ,  
 Deh prima di partir mi passa il Core ,  
 Per trafigger colei , che v'è scolpita . *suuene.*  
*Dor.* Che dissi incauta ? ah Cloridor che fai ?  
 Ma se li manca il Cor , mio Core intanto  
 Al soccorso amoroso accorri in pianto .  
 Se al balsamo vitale *l'unge con balsami .*  
 Sortisè l'alma mia d'vnirsi il vanto ,  
 O quanto presto , o quanto  
 Ritornereiàn sù le pupille i rai :  
 Che dissi incauta ? Ah Cloridor che fai ?  
*Cl.* *tràsè* ( Col deliquio del Core *rimene.*  
 Voglio vnir l'arte , e tu m'assisti Amore )  
 Hor che l'alma è diuisa  
 Da la spoglia mortale ,  
 E Radamanto impon , che l'Alma rea  
 D'hauer idolatrata vn Infedele ,  
 Vegga per cruccio eterno  
 Di Dorisbe sleat l'Ombra crudele : *si alza*  
 Suonate à battaglia  
 O Demoni , ò Mostri ,  
 Ne' barbari Chioftri  
 Già scender discerno  
 Tratta da l'empia imago  
 Turba d'Amanti à depredar l'Inferno .  
 Ma che parlo d'Inferno ?  
 Tutte le pene mie sommergo in Lete :  
 Son fuori de la Rete *si pone à sedere.*  
 Ne gli Elisij già m'assido  
*Si alza , e va contro Dorisbe .*  
 Mostro infido , e che vuoi qui ?  
 L'Ombre non stanno oue soggiorna il dì  
*La piglia per vn braccio*  
 Mài non partir , che vn capriccioso vmor  
 Mi va dicendo al Cor , che haurei diletto ,  
 Se con vicenda amante  
 La Tesifone mia trouassi Aletto  
*Dor.* Cloridoro , à chi parli ? e non t'auuedi

B 6

Che

Che Dorisbe è presente  
Tutta fè, tutta fiamme, e tutta Amore?  
*trà se caminando*

**Clor.** Non son Rè, non soldato, e non Pastore,  
Sono vn Rè, mà scartato.  
Hò vinto à fiori, hò perso co la spada,  
E la nemica mia m' hà fatto vn vada

**Dor.** Irai di quel sembiante  
Non m'ecclissar più nò;  
Pastor chi idolatrai,  
Regnante adorero.

**Cl.** Voleui forse, ò ingrata  
Illustrar l'empietade? à vn vago volto  
Deue la fedeltà giurarsi ancella,  
Ne basta la beltà, per esser bella  
Vna bella non è bella,  
Se bellissima farà;  
Stimo queila  
La più bella,  
Cui la parte manco bella  
Sia l'eccesso di beltà.

Parti di qui

**Dor.** Ch'io parta? ed a chi parli?

**Cl.** A l'alma di Dorisbe

**Dor.** Dunque parli à te stesso

**Cl.** [ Ancor viuo perplesso ]

**Dor.** Ma tu chi sei, che parli

A l'Alma di Dorisbe?

**Cl.** Già Pastore, hor guerrier

**Dor.** Sorte vagante

Già mi diede à vn Pastor, hora à vn Re-

**Cl.** Dunque il Pastor disprezza? *Regnante*

**Dor.** Adoro il Rè

**Cl.** Vanne lungi da me

**Dor.** [ Fingerò, per gioire ] *vuol partire*

**Cl.** E chi ti fa partire?

**Dor.** Tua crudeltà

**Cl.** Tu menti

Parti

Parti per eternare i miei tormenti,  
Ombra ingrata, empia Furia, e Parca ria,  
Mà pur t'adorerei, se fossi mia.

*Si abbracciano.*

## S C E N A X.

*Alba e Sudetti.*

**Al.** **A** H Traditori, io vi ci hò colti affè; *piano*  
L'hai fatta fi, però l'hai fatta à me.

**Dor.** Stringimi allacciami, *verso Cl.*  
Ch'io t'amerò.

Qual sposo abbracciami,  
Che tua farò.

**Cl.** Ti voglio stringere  
Dolce mio Ben;  
Non sà più fingere  
Questo mio fen.

## S C E N A XI.

*Alba.*

**C**Hi hauesse mai pensato vn simil caso?  
Ad accusarli andrò;

E se m'han tolto vn Cibo, ch'era mio;

Non voglio almeno, che li faccia prò.

Son troppo innocente,

Da tutta la gente

Mi lascio ingannar;

Mavn di, se c'incappa

Chi m'ami, e sia cotto,

Lo vuò tener sotto,

Mi vuò vendicar!

*Ballo di Paggi.*

A T T O

10  
A T T O  
T E R Z O.

Sala con Trono e Gabinetto .

S C E N A I.

*Argene & Alba.*

*Al.* **R**eina al primo tuon del Regio cenno  
Si cangiaro in catene i dolci amplessi.

A la Copia lasciaua :

*Arg.* Ne t'ingannasti ?

*Al.* Io con quest'occhi istessi

Li mirai bocca à bocca , e seno à seno ;

E in sentir tanti baci,

Che veniuano in frotta ,

Meco à pugni facea la Continenza .

*Arg.* L'Escesso non da loco à la Clemenza .

Quà sian gli empì condotti ; ed offeruando  
Il destin de le leggi ,

Chi primo haurà suelato il foco infano ,

Chiegga pietà , ma la richieda in vano .

*Al.* L'Infido , è pure in gabbia ,

Chi gode per Amore , e chi per rabbia .

Chi m'ingannò vna volta

Mai più m'ingannerà

Se vn giorno ci fui colta

L'error m'auuertirà .

S C E N A II.

*Argene.*

**C**he fai , che fai , mio Core ?  
Ah se non vuoi , che Amore

Bendar le luci anco à l'onor si vanti ,

Fuggì per gli occhi miei , stèprato in pianti .

Mio Soglio Tiranno , s'auvicina al Trono

In te se m'assido ,

In te morirò .

Son Madre , e condanno ,

E figlia , e l'uccido ,

L'uccido , e viurò ?

SCE-

31  
T E R Z O.  
S C E N A III.

*Argene , Alba con Dorisbe , Cloridoro e soldati.*

*Al.* **E**cco i felloni

*Arg.* Indegna figlia ! *a Dor.*

*Al.* Ah ingrato *a Clor.*

*Cl.* Cara Dorisbe *a Dor.*

*Dor.* Ah Cloridoro amato *a Clor.*

*Arg.* Lasciui , e chi v'accese

D'impura fiamma il Core ?

*Dor.* Cloridoro ? *a Cl.*

*Cl.* Dorisbe ? *a Dor.*

*Dor.* Vn nume *ad Arg.*

*Cl.* Amore .

*Arg.* E chi primier dell'impudica face

Scopri l'ardor vorace ?

*Dor.* Io l'ultima non fui

*Cl.* Non fui secondo

*Al.* ( Io mi trouo pentita )

*Arg.* ( Io mi confondo )

*Dor.* Nò nò , cò dolci rai

Cloridor l'accendesti , io lo suelai .

*Cl.* Gli accenti tuoi di verità sian fabri ;

A te venne sù'l Core , à me sù labri .

*Arg.* E se falliste entrambi ,

Ambo di vita priui . . . . .

*Cl.* Viuiò Dorisbe

*Dor.* Ah Cloridoro viui . *s'ingenocchia .*

Madre , Madre adorata , ah non permetti ,

Che la pietà sia colpa à vn'Innocente .

Io son la delinquente ;

Tutti gli estremi affetti

D'vn'Alma moribonda

L'attestano al tuo Trono : al fido Amante

Esser dei Genitrice , à me Regnante .

*Al.* ( Perdonateci pur ch'io li perdono )

*Cl.* Io

**Cl.** Io vivèrò , Reina ,  
 Se con distinto amor fà le tue Ciglia  
 Verrà il tuo Core , à giudicar la figlia ;  
 E se punir la dee legge sincera  
 Puncila , ò Regnante ,  
 Per lasciua non già , per menzogniera  
**Dor.** Frena , o mio ben i tuoi pietosi orgogli ;  
 La morte , che à te cerchi , à me non toglì .  
**Arg.** Tormentato mio Cor , e che risoluo ?  
 Perano sì : con saggio affetto in Trono  
 Compatisco la Figlia , e non l' assoluo .  
*si ritira in Gabinetto vicino .*

S C E N A IV.

*Alba Cloridoro , e Dorisbe .*

**Cl.** **I**nfelice mia fè ,  
 Cui vien negato anco il morir per tè !  
**Dor.** Ma già che morir deggio ,  
 Perche non concedete , astri fallaci  
 A la mia speme estinta Vrna di Baci ;  
**Cl.** Dorisbe , già mi tragge  
 A l'estremo destin Turba inumana ;  
**Dor.** Cloridor s'allontana ?  
 E doue ò Cloridoro ?  
**Cl.** a 2. aspro martire :  
**Dor.** E doue , ò Cloridor ?  
**Cl.** Cara , a morire . vien condotto via da soldati .

S C E N A V.

*Alba , e Dorisbe .*

**Dor.** **F**erri , lacci , veleni , angoscie , affanni  
 Siete troppo tiranni ,  
 Non se morir mi fate ,  
 Mà se la morte mia più ritardate  
**Al.** Non disperar Dorisbe , à la mia fede

Ar.

**Argene** ti consegna :  
 Alba per tè s'impegna ,  
 Mà non voglio dir tutto ; ancorche io deggia  
 Dare la preminenza à la passione ,  
 Haurò discretionè  
**Dor.** Sorger la speme in van per me discerno ,  
 La nega il Cielo , e non la dà l'Inferno .  
 Se pensi , o fortuna ,  
 Ch'io torni à sperar , *viola*  
 T'inganni .  
 Allettami , ò lusingami  
 Mà nò , crudel non credere ,  
 Che l'alma torni à cedere  
 A chi la fà penar .

S C E N A VI.

*Argene , Ombra di Orcane .*

**Omb.** **A**rgene , Argene  
**Arg.** **A**Ohimè , non son qui sola ? *uscendo dal*  
 Chi parla ? *Gabinetto*  
 Alcuñ non miro *riguarda dentro al Gabinetto*  
**Omb.** Argene , Argene  
 Orcane io son , che à te Nunzio del Fato  
 Scendo da vaghi Elisij , oue soggiorno ;  
 Questi , ò Conforte , è il Giorno ,  
 Che al nemico , à l'amante à te , à Dorisbe  
 Appottator di gioie il Ciel prescisse :  
 In questo dì prefisse altera Sorte ,  
 Nel seno di Dorisbe  
 A Sidonio la vita , e non la morte ;  
 E l'oggetto di strane vicende  
 In amor la Fortuna dè Cori ;  
 Vuole il Ciel , che s'inchini , e s'adori  
 Quell'arcano , che meno s'intende .

SCE

## SCENA VII.

*Argene.*

**A** Sidonio la vita? oh Dio, che ascolto?  
Se d'indegni fantasmi i spiriti ingombra  
L'ombra d'Orعان non credo altro, che vn'ombra.

## SCENA VIII.

*Argene Ergasto.*

*Erg.* **R** Eina, è qual configlia  
Eccesso di rigor la regia mente?  
Dorisbe non discolpo;  
Innocente non sia, mà pur t'è figlia.

*Arg.* Prepor deue chi regge

Il proprio esempio à mantener la legge

*Erg.* Mutasi ancorche giusto alto disegno  
Quando à vn colpo d'onor si abbatte il Regno

*Arg.* Scorderò d'esser Regnante,  
Quando Madre io tornerò.  
Cada pur à le mie piante  
Figlia impura, e goderò:  
Se qual figlia l'abborrisco,  
Come Vittima l'amerò.

## SCENA IX.

*Ergasto.*

**N** On sia da Parca acerba  
De la vaghezza il più bel fior raccolto:  
Viua, viua Dorisbe;  
Se la condanna il Cor, l'assolue il volto  
Vanne, corri, amor, e vola  
A soccorrere il mio Ben;

Non

Non bastando, e prieghi, e pianti  
Dilli pur, che mille Amanti  
Per goder si bel tesoro  
Si trarranno il Cor dal Sen.

## SCENA X.

Prigione

*Alba, e Cloridoro.*

*Al.* **I** L bene è sempre bene: à Cloridoro  
Vuò spezzar le catene: e già con l'oro,  
Che fingendo gl'incanti  
Amator di Dorisbe à me donò,  
L'auaritia inceppai d'Arghi Custodi,  
Per dar la libertade a le mie frodi

*Cl. dentro* Alba

*Al.* Son qui per te *apre la Prigione*

*Cl.* Alba sei forse ad altri, e spero à me?

*Al.* Trà questi ciechi orrori  
D'Alba l'amor distinguerai: ti spoglia  
De l'ammanto viril: ciò, che non gioua:  
Resti cò lini in fronte  
La Maestà velata: *lo veste da donna*  
Se alcun t'offerua, eccede,  
Vn passo continente insegna al piede.  
Se non offerua alcun la fuga ordita,  
Vola, che nel tuo piè stà la tua vita.

*Cl.* Ma Dorisbe à la morte?

*Al.* Oh qui ti cuoce;

Corri corri veloce  
A là fonte di Adone

Libera da legami ella ti attende

*Cl.* Non sò, se sian fortune, o pur vicende.

Mà che sarà di te?

*Al.* Pensate à voi, mà poi pensate à me

*Cl.* Il Cor non ti prometto,  
Perche con tanto affetto

Ne

Tù me lo sai rapir ;  
Chi l'Alma mi sostenta,  
O viuerà contenta,  
O ch'io dourò morir .

## SCENA XI.

*Alba in Prigione .*

**H** Ora ch'io ci son dentro  
Ad vscirne ti voglio :  
Sono in vn bell'imbroglio ;  
Mà donna innamorata e che non fà ?  
E il regalo minor la libertà .  
Io t'aspetto , e t'hò perduta  
Con diletto , ò Libertà .  
Strano vanto di mia fede ;  
Che hà piacer di quel che diede ;  
E pur chiede quel , che dà .

## SCENA XII.

*Fonte di Adone*

*Dorisbe , poi Cloridoro .*

**Dor.** **C**ombattete amori , e sdegni  
Trionfante amor vedrò ;  
Il destin , benche vagante ,  
La fortuna ancor volante  
Coraggiosa io vincerò .  
Anco indugia il mio Bene ? Alba promise  
Con stratagemma ardito  
Renderlo al seno mio : deh mio Tesoro :  
Ma non m'inganna il guardo .

## SCENA XIII.

*Cloridoro e Dorisbe .*

**Cl.** **D**orisbe  
**Dor.** **C**loridoro

**Cl.** Ah

**Cl.** Ah chel'anima vien sù labri audaci  
**a 2 Dor.** Le mie parole à discacciar cò baci  
Hor che la forte arride  
Mia vita , e che farem ?  
**Cl.** Conuien fuggire  
Di Giudice crudel l'offeso aspetto  
**Dor.** M'è legge ciò , che piace al mio diletto :  
S'è letal questo Regno , io l'abbandono  
**Cl.** T'aspetta in altro Regno vn altro Trono .  
**Dor.** Ne mi sueli qual sia ?  
**Cl.** Forse suelando  
La sorte del'Impero ,  
La perderò d'amore ?  
**Dor.** E d'incostanza  
Accusi , anima mia , gli affetti miei ?  
Ancorche m'uccidessi , ior'amerei  
Tu credermi Infedel ?  
Crudel m'offendi :  
Se à miei sospir non credi ,  
Se il foco mio non vedi  
Fai torto à gli occhi tuoi ,  
Con cui l'accendi .  
Mà vien gente ; ce liamsi , e inosservati  
Speriam dà l'accidente i nostri fati *si nascondano*

## SCENA XIV.

*Ergasto Argene*

**Arg.** **P**Orto dolente , e lasso  
Strani casi o Reina ;  
Affrettommi il tuo cenno  
Ver le Carceri il passo :  
Chiamo Dorisbe , e sola  
Sourà i ceppi disciolti  
La libertade affisa à me risponde ;  
Cerco d'Alba , e s'asconde  
A le mie diligenze , a la sua fede .

*Arg.*

**A T T O**  
Arg. Troueralla il rigor, che tutto vede.  
Cloridor si conduca,  
Ed in breui interualli  
Manchi col suo morir l'Idra de falli.

Erg. Pupillette, lasciuette.  
Non vuò morte, e vuò gioir:  
In quel sen muoro felice,  
Doue suole amor Fenice  
Erinascere, e morir.

## SCENA XV.

*Argene.*

Siate à la Figlia mia guide lucenti,  
Stelle, voi che potete  
Senza nota d'ingiuste esser Clementi.

## SCENA XVI.

*Argene, Ergasto con Alba, e soldati.*

Erg. **A**Rgene odi, e stupisci:  
Fuggi da ceppi il Reo, ma in Alba infida

Di Cloridor la reità non manca.  
Al. Amor benche sia cieco,  
Di Cloridor nè lumi  
Mascherata al mio Cor portò la morte.

Io stessi salda, e forte,  
Ma quando il vidi in Carcere,  
Finche non lo rapij dal sozzo loco,  
Cloridor staua a l'ombra, io stauo in foco.

Arg. Ma Dorisbe commessa à la tua fede?

Al. Ah pouerina mi faceva peccato,  
Che nel april de l'età sua fiorito  
Fusse astretta à morir senza Marito.

Arg. Questa, ò Indegna, è la fè?  
Perda la vita sua, chi altrui la die,  
Vogliono condurla via i soldati.

SCE.

## SCENA XVII.

*Cloridoro Dorisbe e sudetti.*

D. **F**ermate empì Lettori, Alba è innocente;  
E qui Dorisbe

Cl. E Cloridor presente

Dor. Madre, se la mia morte è tuo respiro;

Arg. (Mi sento intenerir, quando la miro)

Ma che dissi? nò nò, non vuò, che viua

Vna Figlia lasciuata.

Cl. Reina dal tuo cenno,

La vita di Dorisbe è indipendente

Erg. (La tema induce à vaneggiar la mente)

Cl. Argene, non giurasti offrir Dorisbe

A chi del Rè Sidonio

Il Capo ti presenta?

Arg. Altro destin non mi può far contenta

Cl. Dunque, se tu sei giusta

Adempi il giuramento;

Io faccio il dono;

Dorisbe mia, pietà;

Sidonio io sono

Dor. Che questo, ò Ciel?

Arg. Sidonio?

Cl. Ecco à tuoi piedi il ferro; *Vinchina il capo*

Ecco al tuo ferro il Capo; vecidi, suena

Dor. Madre

Arg. Figlia

a 2. Oh Dio, che pena;

Dor. Sidonio

Dor. Genitrice m'appresta

Ferro, laccio, veleno;

Sidonio morirà;

E per maggior tormento

Sidonio morirà,

Mà nel mio seno;

Arg. Figlia

*piglia la spada di Sido-*

*nio ponendosela al*

*petto in atto di ferirsi?*

Cl. Dorisbe mia

Arg.



Arg. Che fai?

Cl. Che tenti?

Arg. Oh Dio, se m'offendeste, a che venite  
Nè miei tormenti à raddopiar le Colpe?  
E col ferro, el col duolo

La mia pietade à querelar d'ingiusta

La mia giustitia ad accusar tiranna?

Erg. L'angoscia, che t'affanna

Tempra, Inuita Eroina, hoggi discioglie

L'Oracolo celeste il fosco velo,

Et à render felici i degni amanti

T'esporta, amor, il Regno, il Mondo, il Cielo

Dor. In Dorisbe *s'ingenocchia*

Arg. Rinasco

Sid. Per Sidonio

*s'omilia*

Arg. Son viua

Erg. E ne gli Elsi ancora

Se di gioie fecondo

Vuole Orcane il perdono

Arg. Io lo fecondo.

Sidonio abbraccio, e tu mi sei gradita

Dor. Sidonio mio

*a 2 Mia vita*

Sid. Dorisbe mia

Al. Signora Maestà

*a Sidonio*

Con me così si fa?

Sid. Nell'Albergo reale

Trà le Dame sarai la principale.

Al. Dubito del mio fiore

Se dal Giardino mio uado lontana,

Ne mi piace di far la Cortigiana.

Dor. Nel Porto

Del Conforto

Auanzo a le procelle

Respira al fine il Cor;

Ma più t'amo, e desio,

Perche t'hò fatto mio

Cò l'armi di Costanza

A forza di dolor.

I L F I N E.

G. M.